NEWSRai

www.ufficiostampa.rai.it
Viale Mazzini 14 - 00195 ROMA
facebook.com/RaiUfficioStampa
@Raiofficialnews

Anno LX n. 1
4 gennaio 2018

LA LINEA VERTICALE

DAL 6 GENNAIO Rai Play

DAL 13 GENNAIO Rai 3

Notiziario della Rai Radiotelevisione Italiana
Direttore Responsabile: Fabrizio Casinelli - Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1° (70%) - Registrazione al tribunale civile di Roma n.11713 del 19.8.1967

LA LINEA VERTICALE

La vita quotidiana del reparto di urologia oncologica di un ospedale italiano, raccontata in tono surreale e satirico. Attraverso gli occhi e le vicissitudini di Luigi, interpretato da Valerio Mastandrea, si dipana la storia, umana e non solo, di chi è chiamato per lavoro o per forza maggiore a gravitare in uno dei reparti più "delicati" di un nosocomio.

Un universo complesso dove si incontra, e a volte si scontra, varia umanità e dove ognuno porta il suo vissuto: i pazienti tra sofferenza e speranza, medici e infermieri tra rigide gerarchie e vari rapporti di forza. Su tutti il punto di vista dei malati che, tramite uno stile di racconto libero e formalmente spregiudicato, dipingono un affresco realistico dei casi clinici e, soprattutto, di quelli umani. Una commedia a volte "irriverente" per sorridere, ma anche riflettere.

"La linea verticale" è una coproduzione Rai Fiction – Wildside, Direzione Produzione Tv – CPTV Napoli, prodotta da Lorenzo Mieli e Mario Gianani, per la di regia di Mattia Torre. Con Valerio Mastandrea (Luigi), Babak Karimi (Amed), Greta Scarano (Elena), Giorgio Tirabassi (Marcello), Paolo Calabresi (Costa), Ninni Bruschetta (Barbieri), Antonio Catania (Policari), Cristina Pellegrino (Giusy), Alvia Reale (Caposala), Gianfelice Imparato (Peppe) e Federico Pacifici (Rapisarda).

Una serie TV di 8 episodi della durata di 25 minuti, disponibili dal 6 gennaio su RaiPlay e 4 prime serate in onda dal 13 gennaio su Rai3

PRESENTAZIONE

Luigi, il protagonista de "La linea verticale", scopre di avere un tumore e per questo deve sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. Attraverso lo sguardo di Luigi entriamo in un mondo, quello dell'ospedale, di cui tutti conosciamo approssimativamente le regole ma che, esplorato in profondità, riserva straordinarie e tragicomiche sorprese.

La serie si concentra soprattutto sulle vite dei pazienti, non solo quella di Luigi, ma anche dei suoi improbabili compagni di viaggio: un iraniano dalle convinzioni radicali, un ristoratore che sa tutto di medicina, un prete in crisi, un intellettuale taciturno, decine di anziani "cattivi perché in cattività".

E poi c'è il personale del reparto: dal professor Zamagna, chirurgo di fama e genio assoluto, nonché primario del reparto, fino ai vari addetti che convivono giorno dopo giorno in questo microcosmo fuori dal mondo che ha regole e gerarchie proprie, e rapporti di forza che vengono messi alla prova ogni giorno. Qui sono tutti operativi, tutti in lotta, ognuno con i propri mezzi. I medici e gli infermieri per curare i pazienti, i pazienti per guarire e per vivere la vita.

PERSONAGGI

LUIGI
(VALERIO MASTANDREA)

Il nostro protagonista. Quarantenne, non sappiamo di cosa si occupi, non sappiamo dove vive. È sposato con una donna bella e tranquilla, ha una bimba di sei anni, sua moglie è incinta. Imprevista e asintomatica, la malattia piomba nella sua vita e lo travolge.

ELENA
(GRETA SCARANO)

La moglie di Luigi. Dolce, gentile e bellissima, è la sua forza.

AMED
(BABAK KARIMI)

L'iraniano. Cinquantenne ricoverato per un intervento che poi presenta piccole ma significative complicanze che lo costringono a una degenza più lunga. È la coscienza morale del reparto, il grillo parlante, conosce la materia, sia da un punto di vista medico che esistenziale e metafisico, dà consigli non richiesti ma ciò che pensa è quasi sempre vero e giusto.

MARCELLO
(GIORGIO TIRABASSI)

Marcello è un paziente del reparto e la sua stanza è contigua a quella di Luigi. Un uomo sulla cinquantina, la cui smodata passione per la medicina lo porta a interessarsi al quadro clinico dei vari pazienti, non rinunciando mai a dispensare pareri e ad aggiornare costantemente gli altri sulle loro condizioni di salute.

DON COSTA
(PAOLO CALABRESI)

Riccardo Costa è il prete del reparto. È sua la responsabilità di portare aiuto spirituale ai malati, nonché infondere loro coraggio.
Un uomo dalla fede inattaccabile, almeno fino a quando il suo rapporto con Dio non viene messo a dura prova da una notizia inaspettata.

BARBIERI
(NINNI BRUSCHETTA)

Truce, non parla nessuna lingua correttamente, ma chirurgicamente ricuce da Dio, riconducendo qualunque sintomo dei suoi pazienti “ai vasi”.

POLICARI
(ANTONIO CATANIA)

Depresso, ama la musica, la poesia. Anche lui riconduce tutto “ai vasi”, non vuole più lavorare.

CAPOSALA
(ALVIA REALE)

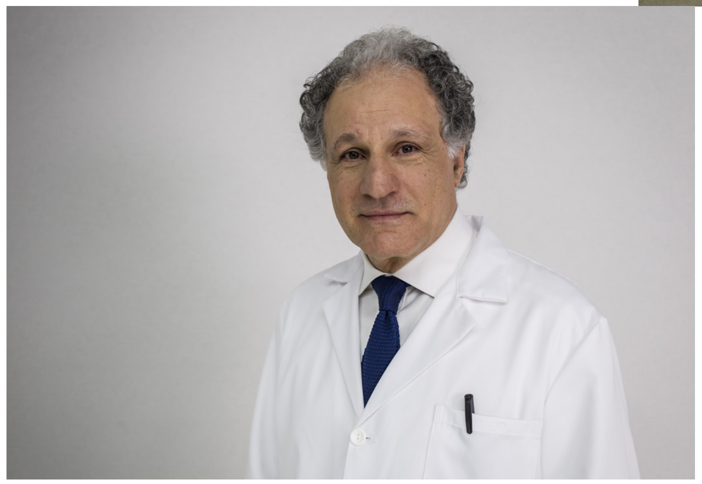
Non ha un nome, viene chiamata solo “Caposala”. È gentile, ma sa essere anche cattivissima, è la responsabile del reparto e del suo funzionamento. Adora il pop italiano, di cui abusa. Balla, canta, comanda e… cazzia.

RAPISARDA
(FEDERICO PACIFICI)

Il medico in cui non vorresti imbatterti, per la sua prosopopea, la sua spocchia, la teatralità dei suoi gesti e dei suoi monologhi. È il vuoto, è il nulla, riconduce tutto “ai vasi”.

PEPPE
(GIANFELICE IMPARATO)

Sessantenne ma ne dimostra 50, fisico asciutto, indolente, pigro, mediterraneo, benestante e onesto, architetto. Rispetto alla malattia, rispetto ai pazienti e al reparto in generale, riesce a mantenere sempre un elegante sorriso e una bonarietà che nasconde ogni emozione.



ZAMAGNA
(ELIA SCHILTON)

Il professor Zamagna, primario cinquantacinquenne, è carismatico e dallo sguardo magnetico. Si occupa personalmente del caso di Luigi. Per i pazienti è una figura mitologica, mezzo uomo e mezzo Dio.

NOTE DI REGIA

"La linea verticale" nasce da un'esperienza ospedaliera autobiografica, ma più che dall'esigenza di raccontare una vicenda personale, il desiderio è stato di raccontare, nell'Italia di oggi, un reparto oncologico di un ospedale pubblico di assoluta eccellenza, capitanato da un chirurgo che ribalta il cliché del primario barone arrogante e scollato dalla realtà, e che anzi rappresenta, per gentilezza, generosità e amore verso il proprio mestiere, l'idea di un'altra Italia possibile.

"La linea verticale" è l'avventura clinica di Luigi, un quarantenne che si ritrova a fronteggiare un tumore a due mesi dall'arrivo del suo secondo figlio, e per questo deve affrontare un intervento chirurgico e il relativo ricovero. Due sono i cuori pulsanti a cui Luigi si aggrappa: la straordinaria moglie, e lo straordinario chirurgo che lo opera.

"La linea verticale" nasce seguendo due intenti; la dimensione teatrale della storia – la serie è interamente ambientata nel reparto; e la libertà narrativa, nella forma del racconto e nel modo di affrontare un tema complesso ma sempre più presente nelle nostre vite. Il reparto è il nostro palcoscenico: la serie si svolge lì, perché oltre ad essere il luogo del ricovero del protagonista, è un piccolo universo che vive di interessanti leggi proprie; è sempre identico eppure muta sempre, cambiano i pazienti, fanno i turni medici e infermieri, vive di gioie, di dolori lancinanti, ma anche di grande (e talvolta involontaria) comicità; e di amicizie che poi durano per sempre.

La vita, la morte, la sofferenza, la malattia: tutto viene sistematizzato in una routine a cui ci si abitua presto, e che pure rappresenta una formidabile esperienza umana. Ho girato "La linea verticale" con una postura simile a quella che ho sempre adottato a teatro, in un regime cioè di grande agilità produttiva, di essenzialità, e di massimo sforzo sulla scrittura e sulla direzione degli attori. Come nel caso della serie "Boris", anche qui gli attori sono, oltre che interpreti di razza, anche persone che hanno condiviso gli intenti del racconto, ne sono stati garanti, e ne hanno consentito la riuscita.

Insieme abbiamo cercato di eseguire la commedia in maniera serissima, senza ammicchi né compiacimenti, in modo mai farsesco, e con appassionata precisione. È lavorando con loro che sono riuscito a trovare la temperatura emotiva della mia serie, che passa, talvolta spudoratamente, dal tragico al comico anche nell'arco di una stessa scena. Così era il reparto dove sono stato per un mese. E questa è per me la cosa più esaltante: il privilegio di poter raccontare una realtà sociale ancora una volta completamente diversa da come la si può immaginare dall'esterno. La libertà narrativa è consistita invece nel superamento della tradizionale struttura della serie da 25 minuti (una trama e due sottotrame). Il tentativo è stato qui di procedere senza rete, raccontando vicende molto realistiche da un punto di vista clinico, ma facendolo in modo libero e a tratti spregiudicato, talvolta surreale. In questo senso, se il protagonista è un pesce fuor d'acqua in un mondo complesso e per lui completamente nuovo, la sua voce off ci accompagna nella storia attraverso digressioni sociologiche, racconti di vicende umane, liturgie dell'ospedale, e incredibili paradossi della scienza medica. Infine, "La linea verticale", pure in un contesto doloroso e tragico, racconta la malattia come un'occasione di crescita, di apprendimento, e persino di riscatto.

Mattia Torre

RAI FICTION

presenta

una coproduzione

Rai Fiction – WILDSIDE

Direzione Produzione Tv – CPTV Napoli

prodotta da

Lorenzo Mieli e **Mario Gianani**

LA LINEA VERTICALE

Serie tv in 8 episodi da 25' disponibili dal 6 gennaio su **RaiPlay**

e 4 prime serate dal 13 gennaio su **Rai3**

una serie di

Mattia Torre

Ideazione e impaginazione grafica Riccardo Loconte

CAST ARTISTICO

VALERIO MASTANDREA
LUIGI

BABAK KARIMI
AMED

GRETA SCARANO
ELENA

GIORGIO TIRABASSI
MARCELLO

PAOLO CALABRESI
COSTA

NINNI BRUSCHETTA
BARBIERI

ANTONIO CATANIA
POLICARI

CRISTINA PELLEGRINO
GIUSY

ALVIA REALE
CAPOSALA

GIANFELICE IMPARATO
PEPPE

FEDERICO PACIFICI
RAPISARDA

CAST TECNICO

Regia
MATTIA TORRE

Soggetto e Sceneggiatura
MATTIA TORRE

Direttore della Fotografia
VINCENZO NAPOLETANO

Supervisione al Montaggio
PIETRO CENTOMANI

Montaggio
IVO SEMERAOLO e **ANTONELLA TINA**

Musiche
GIULIANO TAVIANI e **CARMELO TRAVIA**

Scenografia
ARCANGELA DI LORENZO

Costumi
ANTONELLA MANCUSO

Suono in presa diretta
LUIGI POLLICE

Casting
GABRIELLA GIANNATTASIO

Organizzatore Generale
FRANCO RAPA

Produttore Esecutivo
GUIDO DE LAURENTIIS

Produttore RAI
LUIGI MARINIELLO

Produttori WILDSIDE
LORENZO MIELI e **MARIO GIANANI**

La linea verticale è anche un libro, pubblicato da
Baldini & Castoldi

LE PRIME DUE SERATE

PRIMA SERATA

Episodio 1

Durante una visita medica, Luigi scopre di avere un tumore al rene sinistro. Un mese più tardi, l'uomo si presenta al reparto d'accoglienza dell'ospedale, accompagnato da sua moglie Elena, incinta. Luigi inizia a familiarizzare con l'insieme di regole e abitudini che popolano l'ospedale, ma soprattutto conosce gli abitanti di questa cosiddetta istituzione "totale": dalla ferrea caposala (particolarmente appassionata di musica pop italiana) al prete del reparto Riccardo Costa, passando per il cinico urologo Barbieri e soprattutto il compagno di stanza, l'iraniano Amed. Luigi viene subito rassicurato: sarà operato dall'illustrissimo professor Zamagna. L'uomo si appresta a passare in solitudine la sua prima notte in ospedale, quando riceve una visita inaspettata…

Episodio 2

È un nuovo giorno nel reparto dell'ospedale, due infermiere vengono a prendere Luigi per portarlo in sala operatoria. Quando racconta di aver conosciuto il professor Zamagna, Luigi scopre che il chirurgo è appena rientrato da Pechino: si è trattato dunque di un sogno? Dopo l'operazione, al suo risveglio, Luigi fa la conoscenza di Marcello che, con un eloquio tecnico e modi da dottore, gli comunica che l'intervento è riuscito alla perfezione. Ma chi è Marcello? Elena chiede rassicurazioni al dottor Policari sulla buona riuscita dell'intervento di suo marito, ma il medico vuole prendersi altre quarantotto ore per rispondere con sicurezza.

SECONDA SERATA

Episodio 3

In corsia fa la sua apparizione la "ragazza del vitto", ovvero la responsabile della comunicazione della ditta che fornisce il vitto al reparto e che deve proporre un'importante novità: il nuovo menù. Per Amed la ragazza non è reale, si tratta di un demone, di un'allucinazione. Mentre Zamagna e gli altri medici spiegano a Luigi che l'intervento è stato difficile e che lui ha reagito benissimo, il prete del reparto, Riccardo Costa, riceve una drammatica notizia. Luigi parla della visita mattutina di Zamaglia all'infermiera Giusy, che gli dice che è impossibile: il chirurgo è stato tutto il giorno in sala operatoria. Si è trattato di un altro sogno a occhi aperti?

Episodio 4

Nella stanza di Luigi giunge un nuovo paziente: Peppe, un signore elegante e socievole sulla cinquantina che è già stato ospite della corsia e che saluta tutti calorosamente. Peccato che nessuno si ricordi di lui. Il prete Costa viene vestito e preparato per la sala operatoria e Luigi, invece, si sfoga con la dottoressa Elisa sul fatto che nessuno si sbilanci sulle sue condizioni. Finalmente arriva il professor Zamagna che procede alla visita di Luigi: il chirurgo lo rassicura. Ma si tratta del dottore in carne e ossa o, anche questa volta, di un'allucinazione? A fine giornata, però, le condizioni di Luigi improvvisamente peggiorano…

Rai Press & Media Office

trovi

Tutto qui.

NEWSRai

facebook.com/RaiUfficioStampa

@Raiofficialnews

www.ufficiostampa.rai.it